
il personaggio

LA NORMALITA' COME STILE DI VITA

Paola Gelsomino è "Consulente di Strategie di Comunicazione" due parole appena per aprire un mondo di conoscenze, competenze ed abilità, che oggi più che mai nel mondo moderno della comunicazione per eccellenza, scarseggiano.

Grande osservatrice della gente che vive la quotidianità e nel dramma/farsa della vita coglie spunti di riflessione e di insegnamento, osserva come piccole verità universali ci condizionino a tutte le latitudini, in un mondo complesso e sempre più complicato come il nostro, la semplificazione, cioè l'abilità di rendere semplice ciò che non appare tale, è una capacità non da poco e oggi più che mai necessaria, e il suo alto valore è spendibile anche sul mercato.

Questa azione; "semplificare", è uno dei cardini che questa studiosa di comportamenti umani ha posto alla base dei suoi interventi di consulenza a tutto campo, insieme alla comunicazione rafforzativa, quasi scomparsa in una civiltà che ne è carente e che privilegia la critica, l'invidia e l'emulazione senza riflessioni. Lo scopo è far riappropriare persone e gruppi della gioia di vivere derubata dalla complicazione o meglio, dagli interrogativi complicati che ci poniamo. "La realtà è più semplice di quello che

pensiamo ed il suo senso è là a portata di mano, basta saperlo cogliere", dice. Questo nostro mondo frenetico e consumistico che avvolge le persone nella confusione di messaggi martellanti e spesso contrastanti, fa riflettere la signora Paola che individua nella difficoltà di tradurre la complicazione della vita in semplicità di vedute, uno dei nodi irrisolti del nostro modo di vivere.

E' in conseguenza di queste riflessioni che arriva a scoprire, prima di passarla agli allievi e ai clienti, la cosiddetta "acqua calda" e invita a tornare alla base, passaggio difficilissimo, alla capacità di ascoltare prima di dire, al saper pazientare tenendo a freno l'impulsività, basi nelle relazioni interpersonali ordinarie e complesse.

"Un rapporto corretto col mondo inizia dando il nome giusto alle cose dal momento che la vita reale è un po' il riflesso della nostra struttura di pensiero. Questa, a sua volta, deriva dal nostro modo di osservare il mondo. Con quali occhi lo guardiamo e quali immagini ci portiamo dentro ci condizioneranno nel nostro agire perché dal significato che diamo alle cose dipenderanno le nostre relazioni", sua frase storica riportata in molte conferenze a tema in cui viene invitata ad esprimersi.

Su questi principi elementari di "ecologia della mente" donna Paola fonda la sua azione formativa in azienda, costruita su obiettivi e piani d'azione per raggiungerli.

L'arrivo del Fondo Sociale Europeo per la formazione la trova pronta a capire immediatamente che non è un metodo così buono come si pensa possa essere. Di fronte a tanto pressappochismo in un campo delicato dove è facile vendere fumo e ritrovarsi con una montagna di parole inutili all'atto pratico, Paola decide di diventare un formatore di eccellenza e ricercare la qualità in tutto ciò che fa.

Va contro corrente, mentre tutti si improvvisano formatori lei propone qualità di formazione e si inventa la formazione dinamica.

Il Master all'università di Bologna che l'aveva spronata non solo a studiare ma anche ad applicare, le fa fare la grande scoperta della Formazione. Prende corpo una serie di interventi e di numerose relazioni pubbliche dove centrale diventa la riflessione su cosa si è, fin dove si è arrivati nel gioco della vita e come ci si interfaccia con essa e le sue dinamiche. E' lì, che come formatore di eccellenza, interviene fornendo stimoli e riflessioni, con il collegamento dei concetti alle esperienze concrete dei partecipanti. In quest'ottica la formazione si configura per lei come supporto consulenziale.

Timida signorina della bor-

ghesia bellunese, amante dello sport, è divenuta una studiosa di comportamento umano di bravura riconosciuta come osservano diversi personaggi famosi nel campo che la conoscono bene. Il professor, illustre studioso, ne parla come "il raro caso di una passione divenuta una professione di eccellenza, ella è da considerarsi uno scienziato nella sua materia ed è donna che ha un talento innato nella penetrazione dell'animo umano". Il prof. la ricorda così: "Le sue doti più grandi sono l'umiltà e la sua sete di imparare e di conoscere insieme all'ironia intelligente, possiede una attitudine non comune all'elaborazione e alla connessione logica tra gli elementi".

"Solitaria come la gente di frontiera", così amano definirli negli ambienti romani della politica per la sua abitudine di non accettare inviti a cena, è un'ammiratrice dell'ordine civile. <Del resto non potrebbe essere altrimenti, a Belluno la dominazione Austro Ungarica ha lasciato profonde radici, soprattutto nel rapporto con la cosa pubblica e nel senso di appartenenza alla collettività>, ci spiega il Sindaco della sua città.

"Noi Bellunesi..." ama dire con frequenza la Signora, che del suo modo di essere, anch'esso controcorrente per i tempi che si vivono, ne ha ricavato l'appellativo di "donna Paola" per la classe



che le si riconosce insieme ad un'avvenenza mai studiata. Di sé dice: "Non è vero che sono solitaria, conosco molte persone e moltissime conoscono me, ma ho spazi che ritengo sacri e non esagero mai nelle relazioni di compagnia, non amo quelle ad oltranza, come non amo l'ostentazione".

Dalla padra "bellunese per caso" e grande personaggio, eredita una visione del mondo cosmopolita e sensibile alla diversità, complice la nonna spagnola e il nonno francese.

Arriva alla comunicazione attraverso il volontariato internazionale, che le riserva anche grandi onori e onorificenze.

A 22 anni la troviamo già sposata, quattro anni dopo un primo figlio a cui se ne aggiungerà un altro, una bambina, sei anni dopo.

Quando inizia l'avventura nella formazione, ha un'età matura: come si converrebbe avessero coloro che vogliono porgere qualcosa a qualcuno, dichiara.

La sua "maestra di professione", la famosa dr. Martinelli di Milano che l'ha instradata e

spronata e le ha fatto amare questa particolare professione, l'ha ricordata in un suo libro, come un esempio a cui tendere. E quando anche i Guru si ammalano e allora tocca all'allievo sostituirli: ecco l'occasione per il grande salto di donna Paola. Il destino la butta a nuotare nell'acqua alta: o impari e sopravvivi o muori. Gambe di legno, voce tremante, tachicardia sono i sintomi che l'accompagnano nelle prime prove. Presto spariranno con l'esperienza, sostituiti da un'autorevolezza non comune in una donna.

"Sono sempre una timida che ha imparato a far vedere di non esserlo" dice di sé ridendo.

Per una che "liberale" è un modus operandi e che come i liberali hanno passione per la politica, non poteva mancare occuparsi di politica. Per lei, la "liberalità", si passi il termine, è un'attitudine alla vita, un pensiero guida, una concezione del mondo, un imprinting che plasma e indirizza, un modo naturale di essere. Da qui a occuparsene in maniera indiretta

tramite la consulenza ai candidati per l'elezione il passo è breve, dopo un master specifico nella materia nel quale eccelle. Lo fa a modo suo, dietro le quinte, paraventi così trasparenti che tutti i politici sanno chi è e il suo parere è verità. "Mi limito a fare analisi di fenomeni sociali, cose inerenti alla mia preparazione" dice. Si sussurra invece che vada oltre, che sappia consigliare sempre la mossa giusta al momento giusto.

Ribatte: "non esiste in politica in Italia una mossa giusta al momento giusto, se ne azzecca una su dieci. La politica italiana è una cosa talmente fantasiosa e strana che non vi è nulla di codificabile".

Negli anni turbolenti di ciò che è stato definito passaggio dalla I° alla II° Repubblica sale alla ribalta quando inizia ad occuparsi di immagine e di elezioni per amici politici. Il successo elettorale ottenuto grazie soprattutto all'impostazione della campagna elettorale a modo suo, la sprona a studiare i comportamenti espressi dalle masse ed elabora uno schema di intervento che applica al sostegno di

diversi candidati. Si forma nello specifico e capisce che bisogna studiare l'ambiente dove il candidato si presenta e ragionare sulle possibilità reali staccate anche dall'ideologia del simbolo sotto il quale ci si presenta, ciò la porta a impostare campagne "oneste" nella conquista del consenso di grandi fasce di elettori.

Anche in questo campo attiva un processo semplificativo, questa volta basato sul 3, numero magico e non scomponibile.

Dopo aver verificato le possibilità del candidato, la semplificazione del messaggio diventa messaggio esso stesso: la semplicità come contenuto. "Il medium è il messaggio" avrebbe detto Marshall Mac Luhan, icona degli anni sessanta della comunicazione.

Donna Paola ha una convinzione, in Italia vince chi esprime una diversità e come fargli esprimere il meglio che possiede (che non è standard) è materia su cui lavorare.

Dichiara: "Vi sono tante difficoltà nel mondo della politica italiana, ma la maggiore è che spesso attorno agli

uomini eletti non stanno consulenti con una visione chiara e distaccata ma amici che dicono quello che i politici vogliono sentirsi dire che è un meccanismo dell'uso del potere, e consulenti che fanno solo leggere i sondaggi". Ecco l'assioma di Paola: senso della realtà in ogni campo.

Di lei un noto ex-Ministro dice: "E' coraggiosa nel dirti le cose e mai banale, con lei si scopre che lealtà e onestà intellettuale esistono". Le fa eco un altrettanto noto capo di Partito Politico: "Stupiscono le sue analisi, precise e concise, che ci fanno capire che abbiamo perso di vista l'ovvio e che là si deve andare a recuperare".

"Siamo uomini moderni con un cuore antico, fatto sempre di pulsioni, emozioni e sentimenti" ama dire donna Paola a chi le domanda dove andremo a finire.

Prima di chiudere la nostra intervista abbiamo interpellato la gente di Belluno, nei bei caffè della piazza del Campitello. E' molto conosciuta nella sua città di origine e molti sono concordi nell'indicarla come una donna solare

sempre sorridente, madre attenta e partecipe alla vita dei suoi figli, signora semplice ma raffinata nei modi e p a r t e c i p e nell'approccio con gli altri. "Fredda e razionale", qualcuno l'ha descritta, "gentile e distaccata" qualcun altro "pericolosa perché troppo intelligente", contraddetto subito da un vecchio medico che di lei osserva "non è mai stata pericolosa perché molto intelligente." "Conosco tutti in questa città e della ragazza Gelsomino non si ha memoria che abbia mai fatto del male a nessuno, anzi, come suo padre, è una donna di grande generosità umana..." osserva una vecchia insegnante in pensione che si gode il sole insieme alle amiche. Una signora che si dichiara prontamente sua amica ce la descrive come donna altruista che ama in modo viscerale le sorprese, curiosa, sempre allegra e ironica, ottima padrona di casa e cuoca eccellente. Di se stessa donna Paola dice in prima persona: "credo di essere molto umana, ho fatto qualche sbaglio nel mio universo personale, per fortuna molto

pochi nel mondo del lavoro, una concentrazione però che ho pagato. Ho una serie di insicurezze che vorrei togliermi di dosso e molte certezze che vorrei non avere mai compreso. La qualità più grande che mi riconosco, è la passione. Sono una passionale e dirigo questo mio modo di essere in ogni cosa che faccio. Sono spesso stanca di fatica, mai stanca di vivere. Vorrei stare al mondo centocinquant'anni con la testa a posto per vedere che cosa succede. Fin quando il sole sorgerà la mattina e tramonterà la sera chi vuole sconvolgere il senso della vita è sempre perdente. I miei figli sereni e simpatici sono la più bella formazione della mia carriera di donna." Di certo una donna che ha coniugato la comunicazione nei campi di intervento a lei congeniali come la Comunicazione politica, la Formazione, la strategia, la Consulenza aziendale e la consulenza ai singoli con una semplice vita privata di tutto rispetto, dove ha fatto entrare tutta la femminilità che una donna riesce ad esprimere. Un buon consulente

che ama essere numero due per permettere ai numeri uno di esserlo davvero e fino in fondo.

Ora vive gran parte della settimana a Bologna e a Ginevra. Roma, Bruxelles, Milano li percorre in continuazione, veloce, solitaria e dinamica con qualcosa da leggere sempre a portata di mano. Scrittrice lei stessa, con tre pseudonimi diversi e diverse case editrici, è da poco uscito il suo libro cult dei comportamenti umani: *Brutti caratteri - persone proprio così -*, che è stato anche in testa alle classifiche dei libri più venduti. Persino in questa occasione, ha gestito il successo ottenuto con la discrezione. Su Bologna si esprime così: "Sono un'adattabile e amo le città che mi accolgono, cerco sempre di starci bene. Anche qui ho concepito idee belle. Nessun pensiero però mi riesce così bene come in mezzo al verde. Bologna è una città senza molti limiti e che costringe a darseli da soli, ma il senso del limite è l'unica cosa che riesce a dare qualità della vita ed è il senso stesso della vita" dice saggia-

mente.

CFS